

CINZIA CAPORALE

«Oggi solo il sapere può farci più ricchi»

Con Cinzia Caporale (componente del Comitato Nazionale per la Bioetica e consigliere del presidente del Cnr, Luciano Maiani) parliamo dell'intreccio tra scienza, ricchezza e valori.

Un tempo la ricchezza delle nazioni risiedeva nella numerosità della popolazione, nelle terre coltivabili, nelle materie prime. Nella capacità di accumulare capitale fisico. Oggi il fattore decisivo è la conoscenza. Bit invece di tonnellate di acciaio, capitale umano invece che fisico.

Cosa fare in Italia per rendere concreto questo messaggio?

Moltiplicate i CNR, clonate i centri di alti studi e sarete ricchi! Per partecipare alla gara mondiale, si deve puntare alla ricerca veramente multidisciplinare – riaggregando i saperi con parecchia fantasia – e alla differenziazione funzionale nelle università.

Qual è il ruolo della scienza nella globalizzazione?

La scienza è l'unica attività umana che è sempre e comunque fattore di unificazione. La competizione scientifica è inclusiva, si va verso una meta comune. È nella scienza che gli ideali di

libertà e pari dignità di tutti gli individui hanno sempre trovato la loro costante realizzazione. Come scriveva Popper, gli ideali della scienza sono quelli della democrazia liberale. Mentre le nazioni e i popoli fanno la guerra, la nascita e lo sviluppo della scienza sperimentale si devono all'opera congiunta di studiosi di ogni angolo d'Europa. Dove i regimi politici separavano, la scienza univa. La scienza è stata la prima e più vera globalizzazione che il mondo abbia conosciuto.

Dunque la scienza è morale?

La conoscenza non ha altro limite se non la capacità creativa. Mentre le risorse naturali o le terre coltivabili discriminano tra le nazioni, l'essenza della conoscenza fa sì che ogni nazione, dalla più grande alla più piccola, possa tentare di competere. Tra l'altro, ognuna può trarre vantaggio dai progressi fatti da tutte le altre. Un bel gioco cooperativo, no? La ricerca può rappresentare il primo e più fondamentale elemento di unione tra tutti i paesi. Istituzioni, infrastrutture e regole comuni per i paesi del G8, G20, G200.

In che senso allora la scienza può aver bisogno della morale?

La morale ha un ruolo fondamentale, è l'unico raccordo tra scienziati e persone comuni, è il solo linguaggio condiviso possibile. Li avvicina: se non posso discutere di particelle con un fisico o di alleli con un genetista, quando si discute di valori lui non è più esperto di me. L'etica è un vantaggio per la scienza e i ricercatori fanno la loro parte egregiamente, sono le prime sentinelle dei problemi morali emergenti. Bioetica e integrità della ricerca non sono solo aree di riflessione, ma parte degli attrezzi che usa quotidianamente un buon ricercatore. — **Ar. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

